



EATA Newsletter

EUROPEAN ASSOCIATION FOR TRANSACTIONAL ANALYSIS N°92, JUNE 2008

Exam successes March 2008

18 candidates passed their CTA exam in march 2008 in Keele, UK

Lieuwe Koopmans	O	Sarah Frettingham	P	Kareen Morgan	P
Sander Reinalda	C	Aideen O'Hagan	P	Stewart Pollard	P
Paula Robinson	P	Eunice Mortimer	P	Gemma Mason	P
Jonathan Lake	P	Heidi Amey	P	Coral Harrison	P
Karen Blumenfeld	P	Alida Roberts	P	Mo Rye	P
Helen Davies	P	Peter Flowerdew	P	Nicola Harris	P



Congratulations

successful TSTA-candidates:

John Renwick	P
Biljana van Rijn	P
Heather Fowlie	P



Happy candidates are celebrating

Many thanks to the examiners:

CTA: Patricia Allen, Marilyn Wright, Marie Naughton, Dave Gowling, Mica Douglas, Lis Heath, Steff Oates, Christine Ackers-Griffin, Leilani Mitchell, Mark Head, Marsha Lomond, Graeme Summers, Jane Todd, Jane McQuillin, Trudi Newton, Barbara Clarkson, Mia Sellgren Bostrom, Paul Kellett, Juliet Sheppard, Alice Stevenson, Kerstin Stockhem, Joanne Garner, Melanie Rowland, Linda Kelly, Roos Ikelaar, Susannah Temple, Adena Franses, Thorsten Geck, Helen Brown, Pietro Cardile, Ann Heathcote, Mary Cox, Suhith Shivanath, Jean Lancashire, Jenny Bridge, Jody Mardula, Kerri Warner, Andy Bates, Barbara Monk-Steel, Julie Sanders, Christina Wagstaff, Christopher Davis, Chrissie Wood, Linn Lee, David Tidsall, Judy Shaw, Pete Shotton, Alistair Moodie, Suzanne Boyd, Peter Kravitz, Jane Nixon,

TSTA: Jane Walford, Ian Stewart, Rosemary Napper, Mark Widdowson, Suzanne Boyd, John Heath, Lis Heath, Jenny Thomas, Gordon Law, Jim Davis, Trudi Newton, Alice Stevenson, Joanne Beazley Richards, John Monk-Steel, Adrienne Lee, James Agar, Alison Ayres, Mo Felton, Val Heppel

Exam Supervisors Sue Eusden, Jill Hunt, Barbara Traynor,

Volunteer help Lyn Wall,

EATA Exam Observer Sabine Klingenberg

Thank you !!

Toni Lipp - in memoriam



Toni Lipp

In questo periodo di lavoro condiviso, molte sono state le attività portate avanti, in cui lui ha dato un contributo notevole.

Insieme ai miei colleghi del comitato di gestione (managing board) siamo rimasti costernati quando abbiamo udito la notizia della morte di Toni Lipp. L'anno scorso sedeva tra di noi al tavolo e conduceva l'assemblea generale del DSGTA.

Nel Marzo del 2007 ha deciso di terminare il suo impegno di co-presidente del DSGTA. E' stato impegnato per molto anni all'interno dell'AT e del DSGTA. Ha avuto come primo incarico quello di gestire le finanze e in ultimo ci ha messo a disposizione la sua conoscenza informatica e ha creato il nostro sito internet, ora cambiato e da lui impostato poco prima della sua dipartita dal comitato.

Quattro anni fa è stato eletto, insieme a me, co-chair del DSGTA.

Insieme ad altri Toni è stato iniziatore di nuove strutture del SGTA. Con Walter Liechti e altri ha partecipato a molti incontri e discussioni circa lo sviluppo di quelle strutture che noi oggi conosciamo. Con molto impegno, si è curato che tali strutture piene di vita. Con il suo modo amichevole e calmo e con il suo parlare gioioso si è preoccupato che la patata bollente (Röstigraben) all'interno del SGTA divenisse una questione del passato.

Caratteristiche importanti di Toni erano le sue idee creative e la sua capacità di entusiasinarsi. Una delle sue idee è nata da un incontro con Leonhard Schlegel. La commissione del DSGTA ha avuto l'opportunità di conoscere i leggendari esercizi del 101 direttamente da Leonhard. Toni ne è rimasto talmente colpito che ha deciso che tali esercizi andavano pubblicati e diede corso in seguito all'idea, con il consenso di Leonhard. Il libro che ne è venuto fuori ha raccolto molta attenzione nel mondo dell'AT.

Ho incontrato Toni per la prima volta durante il mio training di AT. Era in cerca di un gruppo alla pari per uno scambio regolare. Per alcuni anni abbiamo lavorato insieme su temi teorici, intavolato discussioni e riflessioni sul nostro lavoro pratico. Poi l'ho accompagnato nel suo percorso al livello 1, raggiunto a Hofgeismar nel 2002. Dato che era così interessato all'AT, che mano a mano diventava per lui sempre più importante, ha incominciato a tenere dei corsi del 101 per diffonderla. L'insegnamento era per lui fonte di grande gioia e il passo successivo è stato quello di intraprendere la via per diventare TSTA.

Con il suo impegno, la sua affidabilità, il suo humor era in grado di relazionarsi con persone diverse e lavorare a livello internazionale è diventato per lui sempre più importante. Con molto orgoglio mi ha raccontato del primo suo workshop tenuto in Francia. Purtroppo molti dei suoi progetti e dei suoi piani non verranno più realizzati.

Siamo in lutto per un nostro amico e collega e le nostre condoglianze vanno a sua moglie Mägie e ai suoi figli.

A nome del comitato di gestione del DSGTA

Maya Bentele, Presidente del DSGTA

Nuove associazioni nazionali

Siamo lieti di dare il benvenuto a due nuove associazioni nazionali che si sono unite all'EATA nel 2008

GRECIA:

Greek Association for Transactional Analysis (GATA)

P.O. Box 13793 Athens 10310 Greece

Tel. 0030-210-3210002

Fax 0030-210-3210003

RUSSIA:

Kavminvodol Association for Transactional Analysis (KATA)

ap.1,h18, Pobeda Av.

357700 Kislovodsk, Russia

Tel. 07879-37-94-586

Ora l'EATA ha 36 associazioni affiliate in 25 paesi.

Ci auguriamo di intraprendere collaborazioni costruttive.

Invito per l'Assemblea Generale

Cari membri EATA,

Siete caldamente invitati, in quanto membri dell'EATA (Associazione Europea di Analisi Transazioanle) all'

Assemblea Generale

4 Luglio 2009, ore 9.00

prima dell'incontro del Consiglio a Ljubljana, Slovenia

Programma

1. Presentatione dei Delegati
2. Relazione generale del Presidente
3. Relazione-approvazione del tesoriere dell'ultimo anno finanziario
4. Speciali relazioni aggiuntive da ufficiali e Chairs dei Comitati.
5. Approvazione del verbale del Consiglio
6. Varie ed eventuali

Spero di incontrarvi

Vostra

Maria Teresa Tosi, Presidente dell'EATA

EATA Newsletter

is published by the
**European Association
for Transactional Analysis**
a non-profit association
registered in
Geneva, Switzerland.

Mailing address

EATA, c/o M. Rauter

Silvanerweg 8

78464 Konstanz, Germany

Fon: +49-7531-955190

Fax: +49-7531-95271

E-mail: EATA@gmx.com

Web site: <http://www.eatanews.org>

Editorial Board

Jan Hennig

Rosanna Giacometto

Mark Widdowson

e-mail: editor-eatanews@gmx.de

Managing Editor

Marianne Rauter

Printing

Druckerei Maus

Konstanz

Frequency/Deadlines

for copy and advertising

August 20 for October issue,

December 20 for February issue,

April 20 for June issue.

Subscription

is a benefit of paying membership
and is not available separately.

Membership

is available directly
from Affiliated Associations

Non-European ITAA members
may also subscribe
from the EATA office.

Discorso magistrale al Convegno Regionale AT in Cumbria

by Kathy Leach TSTA, UK

Voglio dire che non solo è un piacere per me ma anche un onore fare questo discorso oggi.

Sono stata invitata dagli organizzatori del convegno per parlare di tutto ciò che mi appassiona. Ci sono molte cose che mi appassiano ma mi sembra più appropriato rifarmi al tema del convegno: «L'AT è OK». Nel fare questo, mi sono resa conto di quanto grande sia la mia passione per l'AT e di cosa significhi per me far parte di questo movimento.

Mi piacerebbe rigirare il titolo del convegno e fare questa domanda «L'AT è OK?». Questo sarà il focus del mio discorso.

Partirò dal considerare che cosa prendiamo quando entriamo nel mondo dell'AT:

Beh, proprio questo... il mondo AT e la comunità AT mondiale.

Quando ho cominciato a formarmi come psicoterapeuta AT, già ero inserita in un circolo di amici e anzi in una famiglia composta di avveduti uomini di affari, vip, medici e persone che non avevano un orientamento psicologico. Per anni, mi sono sentita come di vivere in due mondi separati che non si incontravano. Credo che per me questa sia stata un'esperienza molto significativa. Poche delle persone di quel circolo si potevano collegare o potevano persino essere interessate alla disciplina della psicoterapia. Mi sentivo di dover essere due persone diverse a seconda della compagnia nella quale mi trovavo. Mi sentivo di poter essere maggiormente me stessa nella comunità AT che nel circolo sociale più generale che frequentavo.

Pensiamo di poter essere inclusi ed assorbiti dal mondo dell'AT, dal suo pensiero, comportamento e sentimento e questo è il motivo per il quale io credo che dovremmo cercare di comprendere il più possibile il contesto nel quale i nostri clienti vivono la loro vita quotidiana. Mi ricordo di aver detto ad uno dei miei terapeuti una volta che mi sentii completamente compresa senza il bisogno difendermi, libera di dire ciò che volevo dire e completamente accettata: «Non è come il mondo reale al di fuori di questa stanza».

Quando avete avuto un'esperienza emotiva con un cliente in un ambiente terapeutico congruente e caldo, avete mai guardato quel cliente lasciare la stanza della terapia e considerato come questa esperienza l'avrebbe influenzato per il resto della giornata? O come questa esperienza si inserisce all'interno del modo in cui lui/lei strutturerà il tempo per il resto della sua settimana? Sono sicura di sì.

I pensieri, le emozioni e l'esperienza fenomenologica di questo sguardo sul cliente possono rappresentare un incontro davvero significativo.

Credo che dobbiamo essere proprio coscienti di aver creato e di lavorare in un mondo AT.

Quindi cosa prendiamo quando entriamo in questo mondo?

Dalla Bibbia dei principianti: TA TODAY (L'Analisi Transazionale)

- Una teoria della personalità
- Una teoria della comunicazione
- Un metodo per analizzare i sistemi e le organizzazioni
- La promozione di una comunicazione aperta
- L'uso di un metodo contrattuale per avere uno scopo ed una chiarezza

Ma oltre a questo acquistiamo molte altre cose.

Cominciamo con la filosofia del Io sono Ok tu sei OK.

Sembra esserci una generale accettazione della filosofia sottostante del «Io sono Ok – Tu sei OK», sebbene Berne non avesse fatto di questa il focus predominante come poi è diventato in seguito.

Berne parlò del principio universale dell'Okness e delle posizioni esistenziali, ma solo dopo di lui, Harris lo ha ripreso e portato avanti e Ernst ha poi prodotto l'Ok Corral. Dopo di ciò, il movimento dell'AT ha cominciato ad essere identificato con e da questo concetto. L'Io sono Ok – Tu sei Ok unifica davvero l'AT di tutto il mondo? Da un certo punto di vista rappresenta un motto ma la capacità di questo di far fronte alle aspettative è opinabile.

La praticabilità di questa filosofia è diventata oggetto di un dibattito più aperto negli ultimi anni.

Alcuni ne hanno parlato come di un concetto auspicabile. Pretendendo, (perché è pretenzioso se crediamo che questo concetto abbia una sostanza), di avere la responsabilità di trovare l'Okness in tutti quanti. Questo è ammirevole ed è difficile ed io a volte penso sia più facile metterlo in pratica quando ci troviamo in una relazione terapeutica chiusi nei nostri studi. In queste circostanze abbiamo un ruolo professionale ed una persona di fronte che può essere diversa da come è con noi in altre sfere della sua vita.

Che succede se non riusciamo a trovare quell'Okness? Se non abbiamo l'energia per farlo? Stiamo fallendo in qualche modo? Non penso. Penso che siamo esseri umani. Inoltre, siamo esseri umani prima ancora di aggiungere alle nostre vite il lavoro di professionista AT.

Io sono Ok Tu sei Ok, può essere visto come un concetto che porta ad una positività non realistica e che serve ad impedire di usare le forti emozioni di rabbia e frustrazione, disappunto e persino tristezza se, all'interno di questo, si nasconde una convinzione che in qualche modo noi renderemo l'altro o persino noi stessi non Ok.

Questo può impedire la sfida laddove la sfida è giusta. Io penso che la sfida più grande per noi sia quella di dire quando non pensiamo che qualcuno si stia comportando in maniera Ok... sia che questo qualcuno sia un collega, un trainer, un supervisore, un trainee o un cliente. Se l'Io sono Ok Tu sei Ok davvero funziona, tale sfida dovrebbe essere facile.

In ogni caso, le sfide ed i confronti non sono mai facili. Forse perché non crediamo con tutto il cuore che qualcuno possa mantenere noi e se stesso Ok, anche se i nostri copioni ci permettono di pensare che lo siamo. In effetti è una filosofia molto complessa a cui cercare di essere all'altezza.

Detto ciò, come i principi dell'alfabetizzazione emotiva che è basata su questa affermazione, quando funziona è molto produttiva ed altamente gratificante.

Stavo oziando su internet una volta e cercavo qualche informazione interessante sull'origine dell'espressione OK ed ho trovato questa citazione che diceva così:

«Io sono Ok o non OK – Tu sei Ok o non Ok. Quello che conta è come ci sentiamo rispetto a questo in questo momento».

Credo che questa citazione abbia alcuni vantaggi ma io aggiungerei che non solo è come ci sentiamo in questo momento rispetto a questo, ma che cosa ci facciamo.

In effetti questo si inserisce all'interno di un'altra cosa che io credo che prendiamo quando entriamo a far parte del mondo dell'AT, ed è il codice internazionale di etica e di pratica professionale – una serie di regole e principi guida che a prima vista ci aspetteremmo essere ragionevole e realizzabile. Invece abbiamo bisogno di impararle per gli esami o gli dedichiamo un paio di giorni di lettura prima del training, senza probabilmente perdere troppo tempo a considerarli nel dettaglio o senza prendere del tempo per pensare a cosa ciascuno di quelli significhi per noi. Probabilmente crediamo di seguirli comunque.

Ancora una volta, come è abitudine in AT, ciò che appare abbastanza facile e lineare, di fatto è complesso. Noi non abbiamo voluto un inflessibile serie di istruzioni e le nuove linee guida sono persino meno direttive delle precedenti. Ma con la flessibilità arriva anche la complessità, l'interpretazione diversa da individuo ad individuo, le differenze culturali, i giochi di potere ed i coinvolgimenti copionici.

A seconda del nostro sistema di convinzioni e delle nostre diverse esperienze della comunità possiamo rispondere a queste linee guida in accordo con diversi livelli di sviluppo morale, cosa che io penso sia davvero un utile modo per comprendere come le persone di fatto usano (o non usano) queste convenzioni. Mi riferisco al lavoro di Kohlberg sullo sviluppo morale e mi piacerebbe qui offrirvi un modo di pensare a come e perché le persone rispondono ai codici della pratica in modi così diversi.

Kohlberg descrive «L'Orientamento punizione-obbedienza» come il primo stadio prima dello sviluppo della moralità.

Qui sostiene che le autorità di potere danno una serie di regole fisse che devono essere seguite in modo indiscutibile.

Io uso questo principio in due modi:

1) Per pensare al potere degli introietti Genitoriali e a come questi influenzano una decisione.

2) riguardo a come i trainee ed anche altri membri si spostano in questa posizione quando sono faccia a faccia con i trainer, i supervisori e forse anche altri professionisti quando questi diventino le autorità potenti. Come trainer dobbiamo essere molto consapevoli di cosa diciamo e che alcuni trainee non solo si appiglieranno ad ogni nostra singola parola ma ci attribuiranno un potere che non dovremmo avere e sulla base del quale certamente non dovremmo agire.

Noi dobbiamo essere consapevoli che i trainee in modo particolare, ma certamente non solo loro, possono trovarsi al primo livello del loro sviluppo morale. E che possono ritenere che non devono e non devono permettersi di sfidarci.

Il secondo stadio dello sviluppo morale secondo Kohlberg è «Individualismo e scambio». Qui viene riconosciuto che non c'è una sola visione giusta delle cose data dalle autorità. Le caratteristiche di questo stadio sono che gli individui opereranno da una 'prospettiva di interesse personale o all'interno di una filosofia di scambio di favori. La domanda può allora essere questa: se un collega si sta muovendo da una posizione in cui si crede stia infrangendo uno dei codici dell'etica o della pratica professionale, è *mio* interesse intervenire? Abbastanza spesso penso si crede che alla fine della giornata il confronto potrebbe non essere il proprio interesse ed a volte questo succede per le dinamiche di potere percepite all'interno delle organizzazioni.

Come vedete, quando regrediscono a questi stadi preconvenzionali gli individui «si valutano» come isolati piuttosto che membri di una società.

Quando ci spostiamo verso una moralità **convenzionale**, c'è la convinzione che le persone dovrebbero essere all'altezza delle aspettative della famiglia o della comunità; avere buone motivazioni e buoni sentimenti interpersonali come l'amore, l'empatia, la fiducia, la preoccupazione per gli altri e la giustizia.

Questo stadio può essere pieno di disappunto quando le persone non sono all'altezza delle aspettative. In ogni caso, il terzo stadio di Kohlberg apre l'idea al ragionamento nelle relazioni e al dialogo. Nel nostro codice della pratica questo dialogo è incoraggiato tra i colleghi e poi in altri stadi della gestione di una lagnanza. Sfortunatamente, anche questo alle volte porta a sentirsi a rischio.

Non è facile sfidare o essere sfidati. Alle volte mette in moto un processo molto faticoso. Non mi stupisco allora se si può preferire regredire ad un tipo di moralità pre-convenzionale.

Il quarto stadio di Kohlberg sullo sviluppo morale è la base sulla quale, io penso, sia stato costruito il nostro codice. Un'ampia considerazione della comunità come un tutto unico e l'enfasi è posta maggiormente sull'obbedire alle regole (della terra) ed adempiere ad i propri doveri in modo da conservare l'ordine sociale. Nel contesto della nostra comunità, ciò vuol dire mantenere al meglio la nostra professionalità e tenere alti gli standard in tutti i campi. Questo viene visto come centralizzazione della cornice di riferimento. Le persone allo stadio quattro prendono decisioni morali dalla prospettiva della società o della comunità vista come un tutto e pensano dalla prospettiva di membro di tale società/comunità. Questo è il concetto di *funzione* delle regole e delle linee guida viste come un tutto.

Una domanda interessante e fondamentale per tutti noi è: che cosa succederebbe se tutti noi trasgredissimo il codice della pratica? Che cosa succederebbe se tutti noi ci comportassimo in modo non etico? Cosa succederebbe se tutti noi approfittassimo delle relazioni professionali? Cosa succederebbe se tutti noi facessimo affermazioni dispregiative sulla reputazione, la qualifica o il carattere dei membri dell'ITA o dell'EATA? Cosa succederebbe se ci definissimo psicoterapeuti o trainer o consulenti delle organizzazioni AT senza avere nessuna qualifica?

Visto da questa prospettiva risulta chiaro il caos che si creerebbe se più di qualcuno di noi trasgredisse il codice ogni tanto e potrebbe essere il punto di partenza per pensare se noi potremmo, dovremmo o faremmo qualche cosa a riguardo.

Il quinto stadio che Kohlberg mette tra la «Moralità post convenzionale» le persone chiedono: «Cos'è una buona comunità?». Le persone pensano in maniera oggettiva piuttosto che soggettiva e fanno valutazioni sulla base delle considerazioni fatte. Fondamentalmente, una buona società è concepita meglio come un contratto sociale nel quale le persone liberamente lavorano per il beneficio di tutti.

Le persone a questo stadio stanno cercando di determinare come una comunità dovrebbe essere per permettere questa libertà, ed insieme a questo si domandano quali siano i modi per migliorare e cambiare. Il modo in cui io vedo che questo accade nell'AT è che c'è una costante vigilanza, indagine, ascolto, valutazione e risposta tra i membri ed in particolare tra i trainer, tra coloro che sono nelle commissioni e tra i consulenti delle organizzazioni.

Il sesto stadio dello sviluppo morale è quello dei principi universali. Se la giustizia ed i diritti umani sono principi universali, allora l'impegno nei confronti di questi dà una giustificazione logica più forte e più ampia nei confronti della disobbedienza civile quando questi vengono infranti.

Perciò, il punto che voglio evidenziare qui è che ci sono molti modi per interpretare e gestire i nostri codici di pratica professionale e, nella maggior parte dei casi, essi funzionano bene. Comunque, ci sono volte in cui le trasgressioni sono ignorate a causa della paura di rappresaglie e la gente risponde agli stadi uno e due, quelli relativi allo sviluppo della moralità pre-convenzionale e la posizione Io sono OK tu sei OK non viene più rispettata e quindi è assente.

Un terzo aspetto che prendiamo quando entriamo nell'AT è un insieme di conoscenze in continua espansione, cambiamento, stimolante ed esigente che si è evoluto da ciò che io vedo come i concetti chiave dell'AT descritti da Berne e dai suoi contemporanei.

E' eccitante leggere le ricerche dei membri e pensare ai nuovi modi di comprendere, usare e parlare dei processi di sviluppo, delle relazioni, del transfert e dei costrutti. Quando le teorie sul lavoro con il corpo aumentano la nostra comprensione delle risposte psicosomatiche e fisiologiche, del transfert, del potere del tatto, dell'espressione corporea e del movimento. E' grandioso il fatto che abbiamo indagato la mente alla ricerca del significato dell'AT nel regno delle neuroscienze nel quale, alla fine, abbiamo trovato la prova ulteriore che le terapie della parola portano a modificazioni cerebrali altrettanto che i cambiamenti fisiologici. Ulteriore prova, se ce ne fosse bisogno che la mente ed il corpo sono inseparabili.

Allo stesso tempo, alcuni di questi sviluppi sfociano in quelli che possono essere visti come fondamentalisti e che sostengono che questa non è AT. Sills e Hardaden, tra gli altri, credono che la mancanza di uniformità di significato sia una forza non una debolezza dell'AT. Permette la flessibilità necessaria non solo per lavorare con un singolo individuo nel setting clinico, educativo ed organizzativo ma anche si lavorare con ognuno degli altri, comprendendo diverse personalità con diverse idee in diversi Paesi e tra diverse culture.

Si può qui ricordare Robin Hobbes che diceva nel suo discorso magistrale al convegno dell'ITA a York lo scorso anno che il dogma unifica. Ma io aggiungo che il dogma allontana anche. Quelli che non condividono il dogma non appartengono e vanno avanti a creare il loro proprio sistema di credenze. Quindi in questo modo si rende fertile un forte campo per la piantagione del Non Okness. Questo fa scaturire un sentimento di instabilità e sfiducia.

James Allen ha notato che ciò che tutti abbiamo in comune nell'AT è l'appartenenza ad una comunità interpretativa, ad una tradizione storica conosciuta ed una amicizia con persone dalla mente simile (Like-minded). Non sono proprio sicura di capire a cosa egli si riferisca quando parla di «mente simile» (like-minded) ma certamente vuole sottolineare che nonostante alcune frizioni, abbiamo delle qualità generali che permettono un possibile legame di caratteri e credenze spesso molto diverse.

Chi può decidere se qualsiasi teoria nuova che si sviluppi sia AT o no? Chi definisce l'AT oggi? Abbiamo nuove idee e facciamo rientrare la teoria nell'AT? O al contrario facciamo rientrare l'AT nella nuova teoria? O prendiamo l'AT e la usiamo per informarci sul contesto sempre più ampio?

Io penso sia importante sviluppare ma non diluire quelli che sono concetti estremamente potenti, rispettosi, tangibili e fruibili. Abbiamo bisogno dell'energia del conflitto che produce la discussione. Dall'antitesi nasce la possibilità della sintesi. Senza l'espansione diventiamo statici e superati.

Consideriamo adesso un quarto beneficio: il sistema degli esami. Come questo solleva alcuni processi interessanti. Sembra che quando le persone si avvicinano agli esami, sia che siano scritti che orali, attivino parte del loro copione che pensavano di aver già affrontato. Bene, questo non è affatto inusuale nelle situazioni di esame. Tutto sembra evocare paura o rabbia.

Adoro alcune di questi: per esempio

- Il fatto di passare l'esame scritto o no dipende da com'è il valutatore. (Beh, è un'idea interessante ma io penso che se il candidato scrive un buon elaborato questo abbia anche a che fare con il fatto che lo passi oppure no!).
- E' tutta una lotteria.
- Tutti gli esaminatori sono inesperti e non sanno cosa stanno facendo!
- Non puoi dire «Non lo so!» ad un esame orale.
- Gli esaminatori all'orale fanno delle domande trabocchetto per vedere come te la cavi.
- Se non appartengo alla stessa scuola di AT dell'esaminatore mi darà un voto basso.
- E' tutta una cosa spaventosa.

A tutti gli esaminatori è stato assegnato in tutto e per tutto il ruolo dell'orco.

Non intendo qui discutere su come questo si origini, se per convinzioni di copione, transfert ecc... perché questo sarebbe già di per sé un intero progetto di ricerca.

Quello che credo che possiamo e dobbiamo fare con queste convinzioni o fantasie è trovare il seme della verità. Quello che forse i trainee, o anche altri membri, generalmente ignorano è quanto costantemente va avanti dietro le scene il lavoro di mettere in discussione il sistema degli esami e cercare di migliorarlo. Da quando ho cominciato a far parte dell'ITA nel 1990, il sistema degli esami è stato quasi continuamente messo sotto indagine con l'ottica di verificarne l'efficacia, la professionalità e la giustizia. Un'altra esperienza che ho come stagionata esaminatrice di esami orali, è che le commissioni di esame sono genuinamente desiderose di promuovere il candidato e tentano di aiutarlo a dimostrare ciò che sa e la sua competenza come analista transazionale.

Sebbene come esaminatrice posso trovare alcuni di questi miti metropolitani divertenti, c'è però qualche ragione che spiega il motivo per il quale i candidati si muovono all'interno di questo reame che non ha solo a che fare con i loro dubbi.

Non voglio cercare il seme della verità oggi. C'è un esercizio appropriato per ogni sede. Voglio solo fare una digressione per un momento nella teoria del gossip e del pettegolezzo. Questo non ha solo a che fare con le storie che circolano riguardo agli esami, ma mi riporta anche al campo del mantenere ognuno in una posizione OK ed al codice della pratica che dice che non dobbiamo parlar male degli altri membri dell'ITA. Potete onestamente affermare di non aver mai parlato male o spettegolato di altri membri?

La parola Gossip per la prima volta è stata registrata nel 1014. Comunque, sono certa che faceva parte della vita ancora prima che l'uomo imparasse a parlare!

rigine sembra che la parola gossip fosse un termine positivo o tutt'al più neutro. Più recentemente ha acquisito una connotazione più negativa. Comunque, apparentemente ha alcune funzioni sociali e psicologiche positive come

- Creare relazione
- Creare un legame di gruppo
- Chiarificare la posizione sociale e lo status
- Rinforzare valori condivisi
- Risolvere conflitti e così via

Sembra essere un istinto umano molto profondo ed è connesso alla pulizia sociale nel mondo animale.

Quindi parlare del trainer che ha fatto questo o quello, o del terapeuta che ha fatto quell'altro, del collega che non sta facendo qualcosa e del trainee che lo sta facendo, dell'esaminatore che è quello da evitare, tutto ciò fa parte di una funzione sociale che si è visto essere calmante e salutare.

Quello che è certo è che non possiamo fermare il gossip. Sappiamo che andrà avanti ed abbiamo bisogno di conoscerlo ed accoglierlo.

Voglio leggervi alcune righe della School for Scandal (scuola per lo scandalo), una commedia di Sheridan. Penso siano molto divertenti.

Ci sono due tipi di persone

Noi passiamo nelle loro vite come la brezza

Ed un tipo sono i pettegoli

**E l'altro sono coloro dei quali spettegolano
E certamente questi si annoiano a vicenda
Ma allo stesso modo si divertono a vicenda
Ma fanno finta di disprezzarsi a vicenda
Ma non possono fare niente gli uni senza gli altri.**

Il gossip ed i pettegolezzi vanno insieme. Un pettegolezzo è...»un resoconto o una spiegazione di eventi che circola da persona a persona e riguarda un oggetto, un evento o una questione di pubblico interesse».

Una cosa interessante dei pettegolezzi è che man mano che passano di bocca in bocca diventano più corti, più coincisi e più facilmente afferrati e raccontati. Si è riscontrato come inviando il testo di diffusione di un messaggio tra le perone il 70% dei dettagli sono stati persi nelle prime 5 o 6 trasmissioni di bocca in bocca.

E ovviamente quando usiamo quel passatempo, il gossip, generalmente ciò che passa in quel 30% è la parte più succosa, accattivante, scioccante o elaborata del messaggio stesso. Ci sono molti candidati che hanno riportato esperienze eccellenti del sistema di esame e che si sono persino divertiti durante l'esame orale. Comunque, questo non fa parte delle favole scioccanti e affascinanti.

Mi intrigava un pò leggere qualcuno dei motivi per i quali il gossip è considerato essere salutare ma sono certa che la ricerca fornisce prove che la risata non è solo psicologicamente terapeutica ma anche fisicamente curativa. Produce endorfine che ci danno un senso di benessere. Riduce lo stress, e si è dimostrato che la risata aumenta la tolleranza del dolore. Forse questo getta nuova luce sul valore psicologico della risata della forca!

Forse vi starete chiedendo cosa abbia a che fare questo con il tema del mio discorso e della conferenza. Io credo che noi potremmo utilizzare di più la risata con i nostri clienti, i nostri trainee, i nostri colleghi ed i nostri amici. Ci è stato suggerito che la risata ha il potere di cambiare l'umore e non che il cambiamento dell'umore causi la risata. Qualsiasi sia il modo, quando c'è la risata c'è un'atmosfera più collegiale e questa da sola può favorire un approccio diverso che porta più vicini al considerare se stessi e gli altri OK. Più sono grandi le responsabilità che abbiamo più abbiamo bisogno di sollievo. Il meccanismo della risata è istantaneamente disponibile a tutti. Persino una risata forzata può avviare il processo di riduzione dello stress.

Mi piacerebbe concludere facendo un sommario e tornando alla domanda «L'AT è OK?». Io penso che noi abbiamo una grande tradizione relativa all'espansione della teoria, una comunità che continuamente cerca la professionalità in un mondo che cambia, persone che dedicano così tanto tempo alla ricerca di standard di professionalità, di nuovi sviluppi e nuove leggi. E ci sarebbe ancora molto da aggiungere se avessi più tempo. Alcuni dei posti nei quali sembra che siamo indietro sono quelli nei quali abbiamo paura di avanzare; nei quali c'è un senso di scarsità; nei quali il potere è di fatto o inavvertitamente sfruttato. Sono proprio questi momenti nei quali è difficile mantenere l'aspirazione all'Okness che sono diventati il nucleo della filosofia dell'AT. Dobbiamo essere sia realisti che onesti e continuare ad essere consapevoli dei lati oscuri e pronti a sfidarli.

Nel momento in cui siamo aperti nei confronti di questa curiosità e di questa sfida, quando guardiamo al di fuori del mondo AT che abbiamo creato, quando lavoriamo insieme nell'interesse della comunità e quando mettiamo in discussione i sistemi e le procedure con un'ottica di miglioramento e modernizzazione, allora abbiamo un buon movimento.

L'At mi ha dato molto, non ultima una comunità di colleghi e di amici interessanti ed eccitanti e mi ha richiesto anche molto e questo è proprio come dovrebbe essere.

L'AT è OK? Io penso di usare una frase familiare, l'AT è certamente «sufficientemente buona» e questo per me vuol dire che è OK.

Kathy Leach è un Training and Supervising Transactional Analyst nel Regno Unito. E' specializzata nel lavoro con pazienti in sovrappeso ed obesi ed offre formazione e supervisione per questo tipo di lavoro in questo campo specifico oltre alla terapia per coloro che ne soffrono. Il suo libro «il paziente sovrappeso» («The Overweight Patient») è ampiamente disponibile su internet, lei può essere contattata tramite e-mail all'indirizzo: kate.leach@ukonline.co.uk

Richiesta di articoli

L'EATA è un'organizzazione in crescita con nuovi paesi che si uniscono alla comunità. Questo sviluppo è veramente gradito. Nel Comitato delle Traduzioni abbiamo l'idea che dovrebbero esserci molto articoli (scritti e non ancora scritti) circa la teoria e la pratica AT da parte dei paesi membri. Dato che l'inglese è la lingua ufficiale dell'EATA è più semplice avere materiale scritto in inglese e per esempio pubblicato sulla Newsletter e così diffuso a tutti i membri EATA.

Adesso vogliamo offrire a chi scrive in altre lingue diverse dall'inglese la possibilità di rendere accessibili i loro articoli a tutta quanta la comunità attraverso il sostegno della traduzione in inglese e la pubblicazione sulla Newsletter e sul sito internet e magari anche sul TAJ, il cui comitato editoriale ha mostrato interesse per questa iniziativa. Crediamo che questa sia una possibilità di fruire degli sviluppi teorici e pratici dell'AT che si sono realizzati nei diversi paesi. E' anche un modo per incrementare i rapporti all'interno dell'EATA grazie al fatto di poter conoscere come nei diversi paesi i membri pensano e praticano l'AT.

La procedura che proponiamo prevede che l'Associazione Nazionale discuta e decida se ci sono articoli da tradurre. Dopo questo passo, verrà contattato il Delegato Nazionale al Consiglio dell'EATA che passerà la proposta al Comitato per la Traduzione.

Abbiamo già a disposizione un budget per il 2008, per cui vi invitiamo ad incominciare a cercare interessanti articoli da condividere con il resto dell'Europa.

Torsten Hemlin

Presidente del Comitato per le Traduzioni (Chair of Translation Committee)

Tradurre per l'EATA richiede saper camminare con le scarpe di altri.

Leggendo la richiesta di traduttori nell'ultimo numero della Newsletter ho riflettuto su cosa significa essere un traduttore per l'EATA. Durante l'ultimo anno ho tradotto la Newsletter, articoli, così come conferenze, per la maggior parte dall'inglese al francese e viceversa, e vorrei condividere alcune riflessioni in merito al tema, per coloro che fossero tentati di unirsi al gruppo dei traduttori, ma anche per coloro che scrivono articoli e contributi per la Newsletter o che presentano lavori alle conferenze.

Secondo me, il nostro compito è principalmente quello di favorire la comprensione tra colleghi che hanno un quadro di riferimento teorico comune -l'AT- e linguaggi e culture differenti. Costruire questo ponte significa avere la migliore comprensione possibile di ciò che la persona dice o scrive, e rendere questo comprensibile per un'altra persona o per altre persone che stanno leggendo o ascoltando. Chiunque abbia fatto esercizi di ascolto attivo saprà che questo è già una sfida quando si parla la stessa lingua. Se si aggiungono, tra gli aspetti differenti, le nostre culture, i nostri gusti, il nostro background e i limiti della nostra conoscenza di alcuni argomenti, la sfida diventa ancora più grande. Ma quando funziona e quando si verifica la comprensione e si apre la porta al dialogo, la soddisfazione delle persone per le quali lavoriamo è la ricompensa più grande.

E cosa significa tutto questo per voi che scrivete articoli per la Newsletter dell'EATA? Considerate che alcuni dei vostri lettori potrebbero non conoscere la vostra cultura o il modo in cui funzionano le istituzioni del vostro paese, o l'argomento dal quale siete affascinati. Come spieghereste il vostro punto a un bambino di 8 anni, sapendo che lui/lei trasmetterà poi questa informazione ad un gruppo formato da bambini di 8 anni? Sembra molto semplice, ma a volte esageriamo vero?

Quindi, quando un articolo è veramente divertente da tradurre? Quando è chiaro che è stato scritto con piacere; quando si sente che chi l'ha scritto voleva condividere qualcosa con il lettore che potrebbe essere molto lontano; quando le frasi sono corte e le spiegazioni chiare; e... quando è scritto in una lingua con la quale chi scrive è veramente a suo agio. L'EATA sta mettendo in campo veramente molte risorse per la traduzione, e credo che varrebbe la pena incoraggiare i colleghi a scrivere buoni articoli nelle loro lingua

madri, piuttosto che buoni articoli in un inglese povero. Molto può venire perso con un linguaggio povero, e ancora di più quando il linguaggio povero viene poi tradotto in un'altra lingua.

Alle conferenze e ai workshop generalmente si lavora molto e ci si diverte. Puoi incontrare tante persone provenienti da luoghi diversi, e a volte traduci da o in alcune lingue che nemmeno sapevi di padroneggiare. Le presentazioni che poi sono le più gradevoli da tradurre sono quelle in cui chi presenta è chiaro, consapevole di chi sta ascoltando e del fatto che c'è un traduttore che ha una memoria... umana e quindi limitata. A volte ci sono così tante lingue attorno ad un tavolo, che uno si fa un'idea di come era Babele, e di nuovo, quando tutti quanti riescono a comunicare è veramente bello.

Quindi si tratta di connettere le persone, e a parere mio ciò richiede molto interesse e molta curiosità, e la capacità di fare lunghi percorsi con le scarpe degli altri.

Recensione

L'adulto è il genitore del bambino: Analisi Transazionale con bambini e ragazzi (The adult is the parent to the child: Transactional analysis with children and young people)

Editore: Keith Tudor

Random House Publishing (2008)

In una precedente opera sulla neopsiche, Keith Tudor paragona la struttura del suo articolo a quella di un pasto italiano, diviso in deliziose portate (Tudor, 2003). In questo recente lavoro quello che ha fatto è stato invitare alcuni tra i più capaci nel lavoro con i bambini ad offrire il loro contributo in cucina. Lasciate che incominci dicendo che trovo questo un libro importante, e il suo significato crescerà con il tempo.

Il focus è sul lavoro con bambini e ragazzi da diverse prospettive: organizzazione, psicoterapia ed educazione. Professionisti con esperienza hanno dato il loro affascinante, toccante ed approfondito contributo. Il libro opera anche ad altro livello, meno esplicito, ed è questo che trovo particolarmente intrigante. Come in precedenti lavori, Tudor dimostra la sua capacità di abbracciare l'eredità della teoria dell'analisi transazionale e la sua abilità di ri-creare, ri-visionare la teoria e la pratica dell'AT all'interno del contesto contemporaneo. Resisterò alla tentazione di presentare una recensione convezionale, capitolo per capitolo: il libro ne contiene diciannove più sei appendici, (la lista della letteratura AT nel lavoro con i bambini è particolarmente utile). Il volume è diviso in tre sezioni. La prima considera il contesto dei bambini e dei giovani, la seconda si concentra in dettaglio sulla pratica mentre l'ultima sezione – a mio avviso la meno consistente – si intitola Teoria e Ricerca: Ambito e Sviluppi. Voglio sottolineare invece un campione di punti particolarmente interessanti della raccolta: Pete Shotton presenta un'intuizione all'avanguardia sulle potenziali implicazioni dei pregiudizi nel lavoro con clienti musulmani in un contesto scolastico.

Anita Mountain offre ottimo materiale attraverso lo studio di un caso che presenta un lavoro sistematico che usa la «milieu therapy» al fine di apportare un cambiamento efficace e durevole per bambini ospiti in strutture residenziali. Il suo lavoro dimostra il livello di impegno a lungo termine e a diversi livelli, necessario in questo contesto particolare. La contestualizzazione di Trudi Nerwton sulla fanciullezza fa luce su più ampie considerazioni socio-politiche per i professionisti e offre contemporaneamente un quadro di riferimento orientato alla crescita per la sintesi di una gamma di modelli AT.

La descrizione di Dolores Munari Poda dei primi incontri con i bambini è affrontata in modo così sensibile da avermi emozionato.

Marie Naughton presenta una brillante intuizione nel lavoro con gli adolescenti, con il professionista paragonato alla fatina della Bella Addormentata, una metafora che è rimasta con me fin dalla prima volta che ho incontrato questo lavoro molti anni fa. Roger Day offre una serie di esercizi pratici che riportano il lettore all'importanza del gioco creativo nella pratica terapeutica. Ci sono molti altri capitoli di Kath Dentith e Jean Lancashire, Mark Widdowson, Diane Hoyer e Laura Hyatt e Mica Douglas relativi alla pratica terapeutica.

Ogni contributo, presentato dagli autori che hanno mostrato impegno e integrità nel loro campo, è scritto in modo chiaro e fornisce un solido fondamento a chi lavora in tale contesto o sta considerando l'idea di sviluppare il proprio lavoro in tale direzione. Ho trovato eccellenti alcuni capitoli, anche se sembrano essere meno integrati con la pratica del lavoro con bambini e ragazzi. Funzionano invece come elementi apprezzabili che ruotano intorno ai contributi che sono più chiaramente legati al tema centrale del libro. Un esempio di questo sono gli interventi di Chris Davidson sull'esplorazione delle tre dimensioni dell'Okness, il gioco di Paul Kellet con la teoria relazionale, la considerazione di John Allen su permesso, protezione e guida (*menthorship*).

Ho una manciata di ulteriori osservazioni. La prima: dato che la scuola è un'esperienza quasi universale per bambini e giovani, sono rimasta sorpresa che non abbia avuto un'attenzione trasversale. Ad eccezione di un paio di capitoli – ad esempio quello di Susannah Temple – l'enfasi è posta sulla psicoterapia come veicolo per il lavoro con bambini e con giovani. La maggior parte dei contributi contenuti nella sezione relativa alla pratica sono legati al quadro di riferimento della psicoterapia nel lavoro con il gruppo per cui nel libro si evince uno sbilanciamento a discapito della prospettiva educativa. In altre parole, i capitoli sugli interventi, presi singolarmente sono eccellenti anche se l'impatto generale derivante dall'esperienza terapeutica mi ha lasciato desiderosa di sentire altrettanto da chi lavora per il cambiamento di bambini e giovani attraverso un contratto di apprendimento e non con la terapia.

Seconda: anche se alcuni contributi escono dai confini del Regno Unito, quest'ultimo rimane come principale contesto di riferimento. I capitoli relativi alla protezione dell'infanzia e le appendici rilevanti sono relative al sistema britannico, così come i riferimenti alla guida nel lavoro psicoterapeutico con i bambini. Chiaramente ciò deriva da questioni attuali e importanti nel lavoro nel Regno Unito – identità professionale, formazione e certificazione per i professionisti che lavorano con i minori. Come lettrice del Regno Unito non trovo questo particolarmente distraente ma data la ricchezza del contenuto centrale e il suo valore per un pubblico più vasto, la presenza di elementi specificamente britannici allontana leggermente la portata internazionale. Terza: comprendo il titolo, cattura in modo preciso un aspetto chiave caratteristico dello stile di Tudor. Non credo però che funzioni così com'è. Non immagino un facile approccio dei lettori al titolo; preferisco invece: «Il lavoro con i bambini!» (It's the one about working with kids!).

Infine, dal punto di vista tecnico, un testo leggermente più allargato aiuterebbe la presentazione generale e faciliterebbe la lettura. Queste ultime, sono minime osservazioni rispetto al significato del volume nella sua interezza.

All'inizio Tudor e Summers presentano un sommario aggiornato dei modelli AT. E' la dimostrazione più chiara, secondo me, di come la teoria AT possa essere offerta con la stessa accessibilità dei primi tempi. Gli autori dichiarano la legittimità della co-creatività e dell'integrazione dell'Adulto come integrale nell'uso dell'AT. Descrivono come nei contributi siano adottati modelli di utilizzo dell'AT convenzionali e contemporanei e questa «incoerenza» risulta chiara dai capitoli che ne seguono. Questo è un aspetto importante dell'opera – c'è poco che tiene unito il libro in termini di temi e di aspetti.

Una costante è l'interesse, la curiosità e l'esperienza di chi ha contribuito al libro per il lavoro con bambini e ragazzi. Non appare una posizione comune; diversità – e a volte posizioni contraddittorie – sono contenute in quello che si può descrivere come un coro eclettico e vibrante. Non solo penso che questi sia un libro importante, mi piace anche molto! Mi piace per ciò che è – una considerazione focalizzata di un'area di intervento importante e sensibile. Mi piace perchè risulta chiaro il valore del lavorare con i sistemi nei quali i bambini vivono ed apprendono e perchè si dichiara l'AT come metodologia legittima per operarvi.

Mi piace la gamma di voci contenute nel libro – la relativa assenza di una voce editoriale risulta in una diversità che a volte riflette qualcosa dell'etica co-creativa sottesa. L'attenzione continua al lavoro con bambini e ragazzi assicura che per la maggior parte non si venga distratti con una più generale pratica psicoterapeutica, nè si va troppo nella direzione delle organizzazioni e dell'educazione in AT, anche se vi sono accenni interessanti a quei campi in un paio di capitoli.

In generale, credo che chi sia interessato alle idee attuali circa la teoria dell'AT troverà interesse per il libro. Ritengo che coloro i quali sono coinvolti in dibattiti circa i campi di applicazione e le potenziali aree di polarità adulto e/o bambino. Per chi è impegnato nel lavoro con bambini e ragazzi, le pubblicazioni di Tudor diventeranno letture essenziali.

Giles Barrow PTSTA (Educazione)

Citazioni tratte da: Tudor, K. *The neopsyche: the Integrating Adult ego state*, in *Ego States* ed. Sills C. & Hargaden, H. Worth Publishing: London, (2003).



Invito

Al 2° **Colloquium Internazionale** dell'EATA
per tutti i TSTA, PTSTA e CTA

Winterthur, Svizzera, **18 Ottobre 2008**

Tema:

Sviluppo – Alcuni insight dalla parte della Neuro-Psicologia e suoi equivalenti in AT

**(Development – Some Insights on the part of
Neuro – Psychology and its Equivalences in TA)**

Relatori: **Prof. Dr. Willi Stadelmann**
Director Pädagogische Hochschule Zentralschweiz PHZ
CH - Luzern
Prof. Dr. Ulrich Elbing
Psychologischer Psychotherapeut TSTA
D - Schwäbisch Gmünd

Programma: 09.15 - 10.00 Caffè di benvenuto
10.00 - 12.00 Presentazioni
12.00 - 13.30 Pranzo
13.30 - 17.00 Worldcafé, Moderatore: **Christina Gehle** Karlsruhe

Moderatori (intera giornata): Dorothea Schütt PTSTA Wetzikon
Daniela Sonderegger-Dürst PTSTA Wetzikon

Questo sarà il secondo Colloquium Internazionale organizzato dall'EATA al fine di offrire un'occasione di rafforzare la professionalità, l'internazionalità e lo sviluppo di nuove teorie, modelli e metodi.

Il Colloquium è sponsorizzato dall'EATA – Contributo per le spese: 25 Euro per ogni partecipante.

Indirizzo / Numero di telefono / Status AT / Lingua

Prego inviare l'e-mail a Daniela Sonderegger-Dürst: dasoru@bluemail.ch

Il numero dei partecipanti è limitato.

Si accettano domande fino al 15. Settembre 2008

Trainers Meeting Internazionale

**1 e 2 Luglio 2009,
Grado, Italia**

Cari colleghi,

A nome del PTSC dell'EATA è con grande entusiasmo che vi do l'annuncio del prossimo Trainers Meeting Internazionale.

Grado è un luogo meraviglioso sul Mar Mediterraneo, vicino a Trieste, nel nord Italia. Abbiamo il privilegio di essere ospiti della SIAT e del suo Presidente Raffaella Guglielmotti di cui apprezziamo veramente la collaborazione. Grazie mille per l'invito.

Ogni tre anni l'incontro internazionale dei formatori attrae formatori da tutta Europa e anche dal di fuori, al fine di fare uso delle opportunità per creare relazioni o per approfondire qualcosa di interessante e così soddisfare i criteri per la formazione professionale continua.

Anche se l'appuntamento sembra distante, abbiamo bisogno di incominciare la preparazione di questo importante evento. Il team all'interno del PTSC è formato da Jacqueline Dossenbach, Roos Ikelaar e Sabine Klingenberg. Abbiamo a disposizione la valutazione di Santiago de Compostela e siamo alla ricerca di alcune idee «fresche» e di input da parte vostra che vi chiediamo gentilmente di inviarci nella forma seguente:

- Necessità o temi di interesse (Soggetti ai quali volete prestare attenzione):
- Modalità preferite di lavoro (Volete lavorare in spazi aperti, esperienze dirette, workshops liberi, all'aperto o altre opzioni? Se è possibile in percentuale):
- Tempo per il programma – tempo per fare networking – tempo libero (Come dovrebbe essere per voi un programma giornaliero ideale?):
- Programmi a latere (Siete interessati a programmi culturale o sportivi? Se così, dateci un'idea di che cosa vorreste fare/vedere):
- Momenti di festa (Avete qualche idea per la serata?)
- Altri suggerimenti (Sentitevi liberi di esprimere qualsiasi altra idea o richiesta che avete):

Per favore inviate le vostre idee fino al 15 giugno 2008 a Sabine.Klingenberg@abakushad.de
Grazie mille per la vostra collaborazione!

Un caro saluto

Sabine Klingenberg (Chair of PTSC) Jacqueline Dossenbach Roos Ikelaar

or to Sabine Klingenberg, Hofschläger Deich 1, 21037 Hamburg or via Fax 0049.40-41928946

Essere esaminatore: Lettera agli spnsor dei PTSTA

Cari colleghi,

come forse avrete notato nell'ultimo PTSC Telegram, il TACC (il comitato EATA/ITAA per gli standard comuni nella formazione) ha apportato un cambiamento relativo al **Modulo di richiesta per gli esami TSTA** («Application form for TSTA exams») (Manuale, 12.6.9). Il TACC ha deciso di inserire la frase seguente «*Lo Sponsor Principale (Mentore) dichiara di aver esaminato almeno 3 volte durante gli ultimi 5 anni: date, luoghi, firma*» («The (Mentor) Principal Supervisor declares that he has at least examined 3 times during the last 5 years: dates and venues, signature»).

Non si tratta di una nuova norma: è un impegno che ogni supervisore assume quando firma un contratto di formazione TSTA, come chiaramente espresso nel Manuale 12.6.2. («Contratto di Formazione TSTA – TSTA Training Contract»). Nella sezione C del contratto («Impegno del Supervisore – Commitment of the Supervisor»), al punto 8 si legge: «*Sono disponibile ad esaminare durante esami per TSTA se vi è la necessità di esaminatori e mi impegno a partecipare come esaminatore 3 volte in un periodo di 5 anni dalla data di apertura di questo contratto*» («I am willing to serve as examiner for T/STA exams if examiners are needed and I commit myself to serve as an examiner 3 times within a period of 5 years from the date of endorsement of this contract»).

Come si può notare le due frasi non sono completamente coerenti: una parla di «gli ultimi 5 anni», l'altra di «primi 5 anni dopo l'apertura del contratto. Al di là di questa incoerenza, dovuta ad un errore che verrà corretto, la questione è rilevante. Come sapete, nel nostro sistema di certificazione non vi è la formazione continua. CTA o TSTA sono titoli per la vita. Durante gli anni, il PTSC ha comunque compreso l'importanza di avere agli esami la presenza costante di TSTA che vogliono aprire contratti con PTSTA in quanto – senza questa presenza – la loro competenza come formatori può diminuire. Gli esami rappresentano un'opportunità di scambio di punti di vista tra colleghi, di osservare e notare gli standard richiesti per gli esami e la loro evoluzione durante gli anni, le nuove tendenze negli studi e nella teoria: educazione continua appunto! Senza una conoscenza costante dei processi e dei contenuti degli esami TSTA può essere difficile (se non impossibile) preparare un candidato, aiutarlo ad affrontare gli esami con le migliori opzioni di successo. Per questa ragione il requisito di partecipare come esaminatore è fondamentale per proteggere i nostri trainees ed è anche un modo per proteggere il nostro sistema di certificazione. L'AT ha un grande successo in Europa e sempre più persone richiedono la certificazione, e il COC si trova davanti a numerosi problemi nell'organizzare esami per TSTA a causa della mancanza di esaminatori.

Dobbiamo spesso stilare liste di attesa per i candidati: si tratta di una decisione triste in quanto blocchiamo l'entusiasmo di colleghi che stanno affrontando la preparazione agli esami, e poi perché per loro risulta particolarmente sgradevole non sapere con precisione quando affronteranno gli esami, con tutto lo stress che ciò comporta. I nostri colleghi



non hanno bisogno del surplus di stress generato dallo stare in attesa. Sono certo che ognuno di voi comprenderà le buone ragioni per le quali il TACC ha deciso di rafforzare la norma. Dall'altra parte, potete essere certi che il COC prenderà in considerazione le vostre possibili valide difficoltà relative a tale tema, e rimane aperto a discuterne con voi.

Un caro saluto

Marco Mazzetti, Presidente della Commissione EATA per la Certificazione (COC)

***Marco Mazzetti, Chair of COC
Sabine Klingenberg, Chair of PTSC
Milly de Micheli and
Maria Teresa Tosi, EATA President***

from Armenia

Cari colleghi,

Siamo lieti di informarvi che l'Associazione Armena di AT nel 2008 ha dato avvio ad una serie di 3 training e 3 workshop di Training e supervisione AT avanzata, organizzati dall'Associazione nello Yerevan.

I partecipanti di tutti questi eventi hanno così la tanto attesa opportunità di espandere la loro conoscenza dell'AT. Una media di 24 persone ha partecipato ad ogni training e circa 7 ad ogni workshop di training/supervisione di 4 ore. I nostri trainer sono al momento Wladimir Gussakowski ed Elena Sobolewa, entrambi russi.

Desideriamo ringraziare l'EATA per l'assistenza che ci ha fornito. Siamo anche grati a tutti per i loro sforzi, il loro atteggiamento cooperativo, la loro sensibilità, il loro impegno a promuovere l'AT in Armenia, dove sta iniziando ora a mettere radici. Non sarebbe stato possibile realizzare questo evento senza tutto questo sostegno.

Gli eventi ora programmati sono gruppi di sviluppo e training/supervisione AT avanzata, e sarà anche possibile avere l'opportunità di ricevere terapia individuale e supervisione individuale. Gli organizzatori di questi eventi sono già pronti ad organizzarli. Auguriamogli dunque un in bocca al lupo!

Lilit Sargsyan, vice-presidente dell'AATA

Gohar Levonyan, presidente dell'AATA

Borse di studio EATA

L'EATA ha a disposizione una somma di denaro disponibile a dare supporto ai singoli membri che:

- a) viaggiano all'estero per supervisione, formazione, TEW, esami;
- b) partecipano all'estero ad una Conferenza di AT;
- c) hanno bisogno di aiuto per pagare la formazione.

I membri EATA devono fare richiesta di borsa di studio entro il 31 Dicembre per l'anno successivo.

L'EATA in Gennaio prenderà la decisione circa la distribuzione del budget a disposizione. La richiesta può esser fatta in ogni momento dell'anno e se i fondi sono disponibili si riceverà il contributo.

Il contributo massimo a persona è di 300 •.

Procedura:

E' possibile inoltrare la domanda di borsa di studio scaricando il modulo di richiesta dal sito dell'EATA, www.eataneews.org. Sarà necessaria la firma sul modulo con la presentazione dello sponsor o dell'associazione nazionale.

Invia la tua domanda al delegato della tua associazione nazionale EATA.

I delegati inoltreranno al massimo due domande di richiesta di borsa di studio da parte dei membri delle loro rispettive associazioni nazionali entro il 15 Gennaio ogni anno.

L'EATA prenderà una decisione entro 4 settimane.

Se vi sono fondi a disposizione l'EATA assegnerà la borsa di studio anche dopo questa data.

A ONE-DAY RELATIONAL TA CONFERENCE

At NCVO, Regents Wharf, London, NW1

Saturday 5th July 2008

The aim of the day is to deepen understanding of the unconscious and implicit relational knowing as it applies to relational clinical work.

One of the key elements of relational psychotherapy is a willingness on the part of the therapist to use her own experiences to further the therapeutic inquiry. The presentations will have a particular focus on loss and melancholia alongside the dilemmas posed by the use of self disclosure and the impact and role of language in relational psychotherapy.

9.30 Introduction by Heather Fowlie

9.40 Helena Hargaden will open the clinical program with a presentation in which she explores:

Two minutes in a relational encounter: the subtle nuances of relational therapy

She examines how the encounter revealed the significance of implicit relational knowledge and the emergence of her unconscious conflict into the relationship.

Ray Little will respond to Helena's presentation by taking further the examination of the unconscious processes.

This will be followed after the break by small group discussions led by staff from the TA department.

1.30 After lunch, Charlotte Sills opens the afternoon programme with a short experience and presentation on:

How language shapes and is shaped in the relational encounter.

This is discussed by a panel which includes Bill Cornell, Geoff Hopping, Steff Oates and Rosemary Napper.

This will be followed by small group discussions

After the break, a large group plenary session will take the form of a round table of the small group leaders who will take forward the themes that have emerged in the small groups.

Cost: Metanoia/ITA/IDTA Member £120

Non Members £150

CTA EXAM PREPARATION

This is a group for people preparing for their written and/or oral exam, including trainees who are just starting the process and want support from peers as well as those who are actively working towards their oral exam. The days are grouped in series of three or four. Participants normally commit themselves to at least two series of workshops. The group works on a cooperative basis – on each day the content is negotiated by the members. A typical day may include focus on a particular theme or theory, a discussion of part of the written exam and practice viva sessions.

Facilitator: The days will be facilitated by Carole Shadbolt, TSTA(P)

Dates: 13th September, 11th October, 8th November, 13th December
17th January, 14th February, 14th March, 9th May, 13th June,
11th July

MSc in TRANSACTIONAL ANALYSIS PSYCHOTHERAPY FOR QUALIFIED CTAs

Validated by Middlesex University

Metanoia offers qualified CTAs the opportunity to undertake an MSc through an APL portfolio in conjunction with CPD workshops here at Metanoia.

Please contact Heather Fowlie, Head of Department, for further details of the next intake in October 2008.



Call us today
on

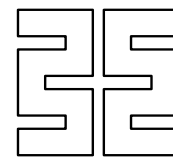
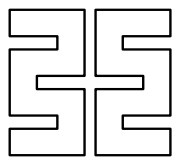
020 8579 2505

or visit our
website

metanoia.ac.uk

Metanoia Institute
13 North Common Rd
Ealing, London
W5 2QB

Registered Charity



Integrative Psychotherapy Training Program for Experienced Therapists and Counsellors

Two Year Course with

RICHARD ERSKINE, Ph.D.

This two year training program will provide the fundamental theory course required for certification as an Integrative Psychotherapist by the Training and Standards Commission of the International Integrative Psychotherapy Association. It will provide 108 hours of training that will include lectures on the theory and methods of Integrative Psychotherapy, group discussion of the theory and assigned readings and the presentation of participant's clinical cases for consultation. The course is designed to provide an intellectually rich understanding of the inter-related theories of motivation, personality, and method.

Concepts that will be covered in the first year of this fundamentals course are: the theory of motivation, the self-in-representation system, contact and contact-interruption, script formation and the script system, a developmental perspective, three models of ego state therapy, transference and transactions, intrapsychic functions and behavioural change, and the therapeutic use of relational-needs. A theory of methods will be presented which emphasises the centrality of a contractual therapeutic relationship. The focus will be on the integration of affective, cognitive, behavioural and physiological aspects of psychotherapy.

The teaching in the second year will include the psychotherapy of obsessing, habitual worrying and fantasising; the treatment of dissociation and the schizoid process; the psychotherapy of unconscious conclusions and physiological survival reactions; and the methods useful in the treatment of psychological regression, intrapsychic conflict and interjections. Participants will be expected to discuss cases from their own practice for supervision. This training program is for the experienced psychotherapist who wants to enhance his or her therapeutic effectiveness by becoming skilful in the practice of Integrative Psychotherapy.

The course will be sponsored by the Institute for Integrative Psychotherapy, New York City and the Manchester Psychotherapy Training Institute in co-operation with the International Integrative Psychotherapy Association.

Leading to certification as a Integrative psychotherapist accredited by the International Association of Integrative psychotherapy. This course will also carry a diploma from the Manchester Institute and will count towards CPD credits

Course Dates

Feb. 28, March 1 & 2, 2009
Sept. 26, 27 & 28, 2009
Dec. 5, 6 & 7, 2009
Feb. 27 & 28, March 1, 2010
Sept. 25, 26 & 27, 2010
Dec. 4, 5 & 6, 2010

Venue:

The Manchester Institute for Psychotherapy
454 Barlow Moor Road
Chorlton
Manchester
M21 0BQ
England

Entry Requirements This is a course for experienced therapists and therapists in training - if you already seeing clients and have access to a supervisor and/or therapist you should be fine, if in doubt about your suitability for the course please e-mail us with a brief clinical CV before you apply.

Contact Details

For more information please see our website: www.mcpt.co.uk
For a more detailed brochure, enquiries, please email: bob@mcpt.co.uk
Telephone number: **0161-862-9456**



Wealden Institute France

Wealden Psychology Institute announces its new centre in Aquitaine!

The new Institute offers:

- TA101s, TA Foundation and TA Advanced Training courses
- CPD workshops for counsellors, psychologists and psychotherapists
- Workshops for personal development for the general public

We also offer Counselling, Coaching and Psychotherapy for individuals, couples, families and groups, using TA and other models including EMDR, addressing issues of bereavement, trauma, abuse, homesickness and relationship difficulties.

Wealden France is situated in a beautifully renovated farm in the rolling countryside of south east France, away from the din, in the early foothills of the Massif Central. It is an ideal setting for relaxing, learning and making deeper contact with the heart and with life.

The principal trainer is Joanna Beazley Richards TSTA

For more information please contact us:
Tel. in France: 09 60 47 00 41 Tel. in UK: 01892 655 195
Email: info@wealdeninstitute.co.uk

Announcing:

Professional Excellence Workshops

➔ Now always at "The Berne" ←

Coming dates: 5-7 Sept. 2008; 27 Feb.-1 Mar. 2009

Do you want to enhance your professional skills in TA? Then the PEWs are for you! To all TA professionals, these workshops offer an excellent opportunity for advanced training and supervision. The PEWs – run regularly twice per year since 1992 – have been a “springboard” from which many participants have gone on to gain success in EATA/ITAA examinations, both CTA and T/STA. The workshops have also proved their value as preparation for the EATA/ITAA Training Endorsement Workshop (TEW).

The workshop leaders are **Alice Stevenson, Ian Stewart, and Adrienne Lee**, Teaching and Supervising Transactional Analysts. As a team with sixteen years’ experience of the PEW format, they can offer you an outstanding environment for learning.

Workshop format is highly flexible. Activities are tailored contractually to the needs of the participants, and typically include: multi-level supervision ... tape presentation ... discussion of theory and ethics ... practice exams (CTA or TSTA) ... supervised teaching ... personal work.

€ **Venue:** all PEWs are now held at The Berne Institute, near Nottingham, England.

€ **Fee:** per 24-hour workshop: UKP 325. Booking deposit: UKP 75.

€ **For bookings** and further information please contact: The Course Registrar, The Berne Institute, 29 Derby Road, Kegworth DE74 2EN, England (tel/fax (+44)(0)1509-673649; email via www.theberne.com).

Exam Calendar

Exam	Exam Date	Location
CTA and TSTA:	COC July 2nd-3rd, 2008	Ljubljana, Slovenia
	BOC August 6th, 2008	Johannesburg, South Africa
	COC November 13th -14th, 2008	Neustadt/Weinstr., Germany
	COC November 6th -7th, 2008	Bordeaux, France
	COC December 5th-6th, 2008	Turin, Italy
	COC April 1st/- 2nd, 2009	UK
	COC November 2009	Nantes, France
	COC April 7th - 8th 2010	UK
TEW	COC June 30 th – July 2 nd , 2008	Ljubljana, Slovenia
TEW	COC June 28 th – 30 th , 2009	Grado, Italy
TEW and CEW	COC July 12 th – 14 th , 2010	Prague, Czech. Rep.

World Conference 2008

Johannesburg, South Africa July 7th – 10th

Theme: Cradled by Culture: The Journey of Humankind

* COC CTA exam candidates who are doing the COC written case study must submit it no later than six months before the oral exam date. Details/application available from the COC Language Group Coordinators. **Note: Exams subject to availability of examiners/exam supervisors.** BOC not responsible for expenses incurred when unavailability of examiners/exam supervisors causes exams to be canceled or postponed. To be an examiner for an ITAA/BOC exam, examiners must be at least a CTA for a CTA exam or a TSTA for a TSTA exam.

To arrange to take a BOC exam, contact the T&C Council, 2186 Rheem Drive #B-1, Pleasanton, CA 94588, USA. Note: COC people sitting for BOC exams must forward the equivalent of the EATA fee to the T & C Council office.

To arrange to take a COC exam, contact your EATA Language Coordinator. Check with the EATA office or the *EATA Newsletter* for the name of the appropriate Language Group Coordinator.

TSC Training Endorsement Workshop fee: \$450 ITAA members/\$600 non-ITAA members payable in US dollars to T&C Council, c/o T&C Council office, 2186 Rheem Drive #B-1, Pleasanton, CA 94588 USA

COC Training Endorsement Workshop: to take a COC TEW, contact the European TEW Coordinator, Matthias Sell, eMail: institut@inita.de.

from New Zealand

The New Zealand TA Association website is now online and includes the Australasian October 2008 conference information: www.nztaa.org.nz